

S



STAZIONI QUARESIMALI DELLA PAROLA DI DIO PER L'ANNO B

In cammino verso la Pasqua

Le cinque stazioni quaresimali della parola di Dio scandiscono l'esodo dei credenti nella sequela di Cristo. Il deserto, il monte, il tempio, l'esodo e il chicco di grano costituiscono le soste principali poste lungo il cammino quaresimale.

Introduzione

Il tempo di quaresima per l'Anno B si compone di cinque stazioni orientate verso l'evento centrale della passione e morte di Gesù Cristo. Il percorso liturgico è articolato in due parti fondamentali: nelle prime due stazioni è il vangelo di Marco a svolgere il ruolo dominante; nelle restanti tre stazioni subentra il vangelo di Giovanni con la sezione dei segni (cfr. Gv 1-12). In questione è l'itinerario della fede che s'incontra e si decide di fronte al mistero dell'umanità crocifissa e risorta di Gesù. Non a caso la scelta liturgica della parola di Dio indugia sulle prime sezioni dei vangeli di Marco e di Giovanni, mentre durante la Settimana Santa subentrano quelle dedicate alla passione.

La disposizione liturgica della parola di Dio si suddivide in due parti: le prime due domeniche dedicate al deserto e al monte della Trasfigurazione; le restanti tre domeniche sul nuovo tempio, sull'esodo rinnovato e sull'annuncio dell'ora per la glorificazione nella croce

di Cristo. La domenica *Laetare* costituisce la svolta più importante nel percorso quaresimale. Soffermiamoci dunque sulle cinque stazioni che la parola di Dio offre per approfondire l'itinerario della fede nei discepoli di Gesù.

Un'immersione nell'umanità (Mc 1,12-15)

La prima domenica di quaresima è incentrata sull'umanità piena in cui s'immerge Gesù con l'evento delle tentazioni e la sua prima evangelizzazione circa il Regno. Il tempo di Quaresima è di conversione, con un'accentuata relazione con il credere al Vangelo. Se ripercorriamo l'origine etimologica dei termini "battesimo" e "battezzare" possiamo cogliere l'organicità della parola di Dio: dall'immersione di Gesù nell'umanità di Adamo e di tutti gli esseri umani, eccettuato il peccato, all'immersione battesimale dei credenti che, secondo la pericope della *1Pt* 3,18-22, partecipano della morte e risurrezione di Cristo. Per questo la prima lettura, tratta da *Gen* 8,9-15,

che racconta l'episodio del diluvio, anticipa in forma tipologica il battesimo dei credenti.

La scelta battesimale è di fondamentale importanza, poiché sin dai primi secoli la Quaresima era concepita come itinerario catecumenale verso la ricezione del battesimo durante la notte di Pasqua. Si pensi alle catechesi battesimali di Giovanni Crisostomo, di Cirillo di Gerusalemme e di Agostino d'Ippona.

Per questo sarebbe opportuno dedicare, durante la Quaresima, uno spazio privilegiato alle catechesi battesimali o, comunque, ai sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Nel connubio tra l'immersione post-battesimale di Gesù e lo sfondo delle catechesi battesimali dei credenti, emergono le novità del battesimo cristiano. Anzi tutto il battesimo cristiano non è concepito come una semplice abluzione, bensì è "invocazione di salvezza da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo" (1Pt 3,21). Il battesimo dei credenti incontra e libera dal peccato originale o di origine, ma ha il suo approdo positivo nella professione di fede nella morte e risurrezione di Cristo.

Tuttavia affinché questo diventi possibile è necessario (ri)evangelizzare il sacramento, ossia riportarlo alla fede nel Vangelo, che in *Marco* 1,15 s'identifica con la stessa persona di Gesù. L'espressione "convertitevi e credete nel Vangelo", che ha risuonato durante il mercoledì delle Ceneri per tutta la Chiesa, non andrebbe intesa in

modo disgiuntivo, bensì assimilativo: convertirsi significa, di fatto, credere nel Vangelo che è Gesù stesso, porsi con fiducia nella sua sequela. Per questo l'itinerario della penitenza quaresimale è della sequela prima che dell'etica umana. All'origine di questa ricodificazione del battesimo si trova l'immersione di Cristo nell'umanità riconciliata: "E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e

nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano" (*Mc* 1,12-13). I quaranta giorni di Gesù evocano lo stesso periodo del diluvio (cf. *Gen* 8,17) e dell'esodo d'Israele dall'Egitto attraverso il deserto. Dietro la breve narrazione delle tentazioni di Gesù c'è sia il mo-

tivo adamico dell'uomo prima del peccato, espresso con l'armonia ricostituita tra Gesù e gli animali selvatici, sia quello noachico della rigenerazione del creato mediante il diluvio.

Lo Spirito che sospinge Gesù nel deserto guida i credenti nell'itinerario quaresimale verso la rigenerazione battesimale con cui si è e si diventa creature nuove, immerse nell'umanità che Gesù ha redento integralmente. Essere in Cristo è l'espressione più concreta e visibile del battesimo cristiano, che si differenzia sia da una semplice abluzione lustrale, sia da una conversione etica che non implichi il credere nel Vangelo. Così il battesimo diventa la porta e l'esito dell'intera vita cristiana: la introduce e la dinamizza per l'intero arco dell'esistenza poiché rimanda all'essere consepolti con Cristo nella morte per essere conrisorti nella partecipazione alla risurrezione futura (cfr. *Rm* 6,1-14).

Sarebbe opportuno dedicare, durante la Quaresima, uno spazio privilegiato alle catechesi battesimali.

Il monte del sacrificio e trasfigurazione (*Mc* 9,2-10)

L'itinerario quaresimale presenta una mèta ben chiara sin dalla seconda domenica di quaresima: il monte del sacrificio e della trasfigurazione. Per questo l'opzione liturgica compie un salto: dal deserto delle tentazioni al monte della trasfigurazione, a cui partecipano Pietro, Giacomo e Giovanni (cf. *Mc* 9,2-10). La parola di Dio presenta nelle relazioni tra un padre e suo figlio il paradigma fondamentale. Da una parte c'è la narrazione del sacrificio d'Isacco, riportata in *Gen* 22,1-18, dall'altra quello del sacrificio di Cristo richiamato sia dalla pagina marciiana della trasfigurazione, sia in quella paolina di *Rm* 8,31-34. Si comprende bene come sullo sfondo c'è il motivo della 'aqedah o del legamento d'Isacco: il *theologumenon* diffuso nel giudaismo e nel cristianesimo dei primi secoli che considera il sacrificio d'Isacco come realizzato e redentivo per la sua discendenza.

Non è fortuito che *Gen* 22,16 e *Rm* 8,32 rappresentino gli unici passi biblici dove torna l'espressione negativa "non risparmiare il proprio Figlio". Così l'oracolo divino si rivolge ad Abramo: "Poiché... non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito"; e Paolo ripete: "Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme

MARIANO PAPPALARDO

Un amore che libera

Sentieri pasquali

Meditazioni per la Settimana santa
Anni A-B-C

Per comprendere il significato della morte e risurrezione di Gesù, cuore della fede cristiana, il sussidio offre tre percorsi di meditazione, uno per ogni anno liturgico, a partire da tre elementi chiave: lo squarcio, ovvero il mistero della Pasqua come forza che allarga gli orizzonti; la dismisura, cioè l'amore di Dio che redime il peccato dell'uomo con la grazia; le vesti, per cogliere il vero volto del Padre, manifestatosi nella passione del Figlio.



«SUSSIDI PER I TEMPI LITURGICI» pp. 96 - € 7,20

EDB 50 Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099
www.dehoniane.it

a lui?" (Rm 8,32).

Anche la trasfigurazione è vista da Marco come anticipazione della risurrezione di Cristo, che passa per la via necessaria del Golgota: "Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo" (Mc 9,7). Per questo l'episodio è seguito dal duplice annuncio della risurrezione (cfr. Mc 9,9-10) e della passione: "(Il Figlio dell'uomo) deve soffrire molto ed essere disprezzato" (Mc 9,12).

Importante è indugiare sul paradigma del padre che non risparmia il proprio unigenito e che esprime alcuni contenuti decisivi nel rapporto tra Dio, Gesù e i credenti. Anzitutto con Origene ascoltiamo uno dei più antichi commenti al Libro della Genesi: "Per noi avviciniamo le parole dell'apostolo, dove dice di Dio: 'Egli non ha risparmiato il proprio Figlio, ma per tutti noi lo ha consegnato'. Vedi come Dio gareggia magnificamente in generosità con gli uomini: Abramo ha offerto a Dio un figlio mortale senza che morisse; Dio ha consegnato alla morte il Figlio immortale per gli uomini" (Origene, *Homilia in Genesim* 8). Il motivo della 'aqedah' d'Isacco è presentato dai Padri della Chiesa come anticipazione del sacrificio di Cristo e punta l'attenzione sul paradossale amore di Dio. A sua volta Giovanni riprende lo stesso motivo durante il dialogo di Gesù con Nicodemo, su cui ci si soffermerà nella quarta domenica di Quaresima: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). La trasfigurazione si rivela così come anticipazione dell'amore di Dio e di Cristo per noi. Il paradosso dell'amore di Dio comprende quello della sua fedeltà, anticipata dalla fiducia sconfinata di Abramo, "l'eroe della fede", com'è definito da S. Kierkegaard in *Aut-aut*. Anche in questo caso, il confronto è impari, poiché la fede/fiducia di Abramo è ripagata dall'incrollabile fedeltà di Dio, che non viene meno alle sue promesse. Tutte le tribolazioni e le prove non possono ostacolare la fedeltà dell'amore di Dio in Cristo, da cui nulla e nessuno potrà mai separare i credenti.

Infine il sacrificio d'Isacco anticipa la redenzione definitiva compiuta dal sacrificio di Cristo, capovolgendo qualsiasi prospettiva sacrificale, poiché non sono più gli uomini a riconciliarsi con Dio mediante il sacrificio umano o di animali, bensì è Dio che li riconcilia in Cristo, offrendolo "per tutti noi" (cf. 2Cor 5,14-21; Rm 5,1-11). Si comprende bene come il motivo del sacrificio è presente in entrambi gli eventi, ma nel primo procede da Abramo a Dio, mediante Isacco, nel secondo da Dio agli uomini per mezzo dell'Unigenito amato. In questo capovolgimento si comprende la portata sacrificale della morte di Cristo, vista nell'orizzonte non della sostituzione vicaria, bensì in quello del vantaggio universale dell'amore di Dio.

In questa domenica s'impone la cristologizzazione del sacrificio d'Isacco che conduce verso il sacrificio eucaristico. Uno dei commenti più significativi al motivo della 'aqedah' si trova in *Eb* 11, ossia nel canto della fede: "Per fede, Abramo, messo alla prova offrì Isacco, e proprio lui che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era detto: 'Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche co-



Camaldoli, 25-29 giugno 2012

31^a edizione

L'opera di Luca 2. Gli Atti degli Apostoli

RELATORE: **MASSIMO GRILLI**

docente di Nuovo Testamento
alla Pontificia Università Gregoriana

COORDINANO:

p. ALFIO FILIPPI e **p. SERGIO ROTASPERTI**

Programma

25 giugno lunedì	ore 17,00	Introduzione: chiavi di lettura del libro degli Atti
26 giugno martedì	ore 9,10 ore 11,00 ore 16,30	La Chiesa a servizio della Parola (At 1,8) Pentecoste: una Chiesa di diversi nel medesimo Spirito (At 2,4) Il modello di vita ecclesiale (At 2,44)
27 giugno mercoledì	ore 9,10 ore 11,00 ore 16,30	Comunicare la fede: la centralità del <i>kerygma</i> (At 3,13) Comunicare la fede: dialogo e annuncio (At 8,30) Comunicare la fede: la chiamata di un <i>outsider</i> (At 9,15)
28 giugno giovedì	ore 9,10 ore 11,00 ore 16,30	L'assemblea di Gerusalemme: il coraggio di intraprendere strade nuove (At 15,6) La tappa di Atene: annunciare il Vangelo in una cultura nuova (At 17,23) Il congedo di Paolo da Efeso: lo stile di un apostolo (At 20,27)
29 giugno venerdì	ore 9,10 ore 11,00	Paolo sotto processo: la testimonianza nella prova (At 25,6) L'ultimo viaggio da Cesarea a Roma: il compimento del disegno divino (At 27,24)

Testi EDB consigliati:

- J. RADERMAKERS, PH. BOSSUYT, *Lettura pastorale degli Atti degli Apostoli*, 3^a ed., pp. 720, € 56,80;
- P. BIZZETI, *Fino ai confini estremi. Meditazioni sugli Atti degli apostoli*, 2^a ed., pp. 432, € 41,60;
- G. RAVASI, *Gli Atti degli Apostoli*, 4^a ed., pp. 144, € 12,00; disponibile anche in CD/MP3, € 17,40;

Quota d'iscrizione: € 50, da versare all'apertura dei lavori.

Quote giornaliere a persona in camera con bagno: pensione completa € 59; mezza pensione € 49; giovani fino a 30 anni: € 39.

Prenotazioni c/o Foresteria di Camaldoli (tel. 0575.556013; fax 0575.556001; e-mail foresteria@camaldoli.it), inviando entro 15 gg. caparra del soggiorno di € 40 non rimborsabile in caso di disdetta.

La partecipazione alla liturgia monastica è parte integrante del convegno.

me parabola" (*Eb* 11,17-19). Il sacrificio d'Isacco è una parabola che soltanto lontanamente si approssima al sacrificio di Cristo che trasfigura le relazioni tra Dio e gli uomini, trasformandole in modo radicale e definitivo. Per questo verso la fine del II sec. d.C., Melitone di Sardis scriverà in una *Omelia sulla Pasqua* 65-67: "Egli è colui che fu ucciso in Abele e in Isacco fu legato ai piedi".

Un nuovo Tempio (*Gv* 2,13-25)

Il nuovo sacrificio di Cristo implica la riforma e la riformulazione del "tempio", in quanto luogo dell'incontro tra Dio e gli uomini. Prima di approfondire l'intreccio della terza domenica di Quaresima è opportuno richiamare il luogo che la tradizione giudaico-islamica identifica come sede del sacrificio d'Isacco: la moschea di Omar posta sulla parte superiore di ciò che resta del Tempio di Gerusalemme. Si tratta di uno dei luoghi più suggestivi dove dovrebbero incontrarsi le tre grandi religioni monoteistiche.

In questo monoteismo del Tempio, la riforma compiuta da Gesù durante la sua vita pubblica è radicale: "Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" (*Gv* 2,19). La polemica di Gesù contro i venditori del tempio si pone in continuità con i comandamenti esodali di "non costruirsi immagini idolatriche" e di "non profanare il nome di Dio", richiamati dalla pericope di *Es* 20,1-17. Tuttavia Gesù non si limita a chiedere soltanto l'osservanza dei comandamenti, ma riforma la realtà del tempio, identificandola con il suo corpo.

Così l'offerta di sé diventa il centro del sacrificio di Cristo, su cui s'innesta la revisione non soltanto del Tempio, ma anche del sacerdozio, approfondita dall'autore della *Lettera agli Ebrei*: "Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mani d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna" (*Eb* 9,11-12).

La riforma del Tempio non vale soltanto per Cristo, ma si estende a tutti i credenti in lui, per cui anch'essi stanno ricevendo da Dio "un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli" (*2Cor* 5,1). Per questo sono tutti i credenti a essere incoraggiati a offrire "il loro corpo come sacrificio santo e gradito a Dio": è questo il loro culto "razionale", che coinvolge in modo pieno non solo il loro spirito, ma la mente e la coscienza (cf. *Rm* 12,1-2). La seconda lettura, tratta dalla *1Cor* 1,22-25, richiama il paradosso della sapienza divina che, nella debolezza della croce, si rivela più forte di qualsiasi modo di pensare umano. Soltanto in questa riforma radicale, il Tempio che è corpo di Cristo e dei credenti diventa luogo che non divide, ma unifica gli uomini intorno al nuovo centro di culto. La persona umana è la via privilegiata per incontrare Dio, che non si lascia mercanteggiare da forme idolatriche di culto.

Purificare il tempio del proprio corpo è una delle tappe fondamentali delle stazioni quaresimali, affidata alla comunità cristiana, dove tutto parte dal "non costruito da mani d'uomo", ossia dall'interiorità per esprimersi in un culto che unifica e non divide. Diventa così attuale uno dei momenti più intensi del dialogo tra Gesù e la Samaritana: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte, né a Gerusalemme adorerete il Padre... Ma viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità" (*Gv* 4,21.23). All'origine del nuovo culto c'è lo Spirito che pone in relazione con Cristo che è la Verità e conduce i credenti alla Verità integrale.

L'esigenza di appropriarsi del sacro e del tempio appartiene a gran parte della religiosità umana; Gesù purifica il tempio fatto da mani d'uomo partendo dal suo corpo e da quello dei credenti non fatto da mani umane. Nel NT la riforma del Tempio giunge sino alla *1Pietro* che così declina il rapporto tra Cristo e i credenti: "Stringendovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali e graditi a Dio, mediante Gesù Cristo" (*1Pt* 2,4-5).

L'esodo verso Cristo (*Gv* 3,14-21)

Il cammino quaresimale è un esodo che, ogni anno, si trasforma in esilio continuamente rinnovato. Il paradigma dell'esilio, inteso come secondo esodo, attraversa la Parola di Dio nella quarta domenica di Quaresima. Giungiamo così alla domenica quaresimale più importante, definita come *laetare*, a causa della gioia per il cammino

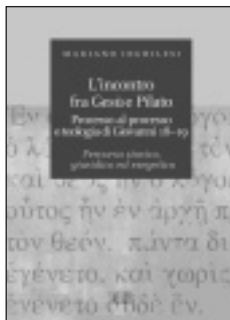
MARIANO INGHILESI

L'incontro fra Gesù e Pilato

Processo al processo e teologia di Giovanni 18-19

Percorso storico, giuridico ed esegetico

Nell'incontro fra Gesù e Pilato, narrato dall'evangelista Giovanni, il lettore può riconoscere tratti della propria personalità, nell'accettazione o nel rifiuto del Nazareno. Uno studio completo sul processo più famoso della storia, dal punto di vista storico e giuridico, che unisce i contributi disponibili sull'argomento, sviluppandone l'esegesi.



«BIBLICA»

pp. 400 - € 33,50

.....DELLO STESSO AUTORE

INNO ALL'AMORE NEGLI ULTIMI GIORNI DI GESÙ

Meditazioni bibliche su Giovanni (cc. 13.18-20) e Prima Corinzi (c. 13)

pp. 176 con CD/MP3 - € 15,00

EDB50 Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099
www.dehoniane.it

esodale/esilico verso l'incontro ormai imminente con il Signore. L'esilico ritorno in patria degli israeliti nel 538 a.C., dopo la deportazione, narrata in *2Cr* 36,14-23, introduce l'esodo cristiano ripreso nel dialogo tra Gesù e Nicodemo, in *Gv* 3,14-21, e culmina nella risposta innica dei deportati in Babilonia con il *Sal* 136.

Le diverse ripercussioni storiche dell'esodo originario dall'Egitto accompagnano anche la comunità cristiana che volge lo sguardo a colui che hanno trafitto. Per questo il nuovo cammino esilico ha come centro di riferimento l'innalzamento del Figlio dell'uomo: "Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna". L'episodio esodale del serpente di *Nm* 21,4-9 è attualizzato nel quarto Vangelo per essere applicato alla crocifissione di Gesù. Così diventa intenso lo sguardo verso il crocifisso, che pone ognuno di fronte all'alternativa tra la fede o l'incredulità in lui. Ed è questa ineludibile alternativa che impone il mistero della croce di Cristo da cui scaturisce l'essere salvati o giudicati.

Nella teologia del quarto Vangelo l'evento della croce ha una portata universale di salvezza per il mondo: "Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me", profetizzerà Gesù al culmine della sezione dei segni (cf. *Gv* 12,32). Per questo è nella croce di Cristo che si realizza in perfezione l'amore di Gesù e di Dio per il mondo: lì "è perfezionato" (*Gv* 19,30) tutto il cammino di Gesù con gli uomini, fatto di amore totale e perfetto. Ed è lì che la storia della salvezza si perfeziona, giungendo alla sua definitiva realizzazione o compimento.

Per ognuno s'impone allora la scelta dell'adesione o del rifiuto senza vie alternative perché l'universale portata salvifica della croce di Cristo si trasforma in luogo del giudizio per il mondo: tra il non essere giudicati da Dio perché egli ha mandato il suo Figlio affinché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita, e l'essere autocondannati dal rifiuto dell'amore di Dio in Cristo. Purtroppo, come spesso si verifica di fronte al vocabolario giudiziale dell'AT e del NT, l'attenzione è rivolta al versante negativo della condanna, mentre si sottovaluta che da Giovanni è utilizzato per evidenziare l'incommensurabile valore dell'esclusione dal giudizio per chi crede nel Figlio di Dio.

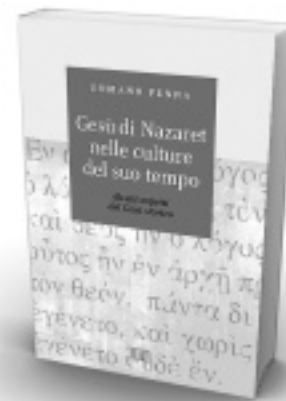
La conseguenza della vita donata per pura grazia nel crocifisso apre verso gli orizzonti di un'etica della grazia, evidenziata dalla pericope di *Ef* 2,4-10, dove le opere umane scaturiscono dall'essere stati salvati per grazia. L'amore di Dio in Cristo si trova alla fonte dell'etica cristiana che non nasce dalla volontà umana, bensì dall'essere in Dio o dall'appartenenza a Cristo dei credenti. Il nuovo cammino esodale della comunità cristiana inizia con l'essere stati salvati dal peccato, prosegue con il sostegno etico della grazia e si apre verso il futuro della ricchezza della grazia in Gesù Cristo che si chiude soltanto con la definitiva manifestazione della "straordinaria ricchezza della sua grazia".

Il canto quaresimale dell'esodo verso l'incontro con il Signore accompagna il ritorno dei deportati d'Israele e dell'umanità. Per questo uno dei commenti più riusciti al

ROMANO PENNA

Gesù di Nazaret nelle culture del suo tempo

Alcuni aspetti del Gesù storico



Gesù di Nazaret visse in un preciso contesto culturale e il messaggio dell'incarnazione di Dio non sarebbe neppure comprensibile, senza la dimensione della sua inculturazione. Con un testo rigoroso, ma adatto anche ai non specialisti, l'autore richiama l'attenzione sui due versanti storico-culturali dell'umanità di Gesù: il giudaismo e l'ellenismo. Il capitolo conclusivo apre la prospettiva al dopo Gesù, affrontando l'universalismo di Paolo.

«BIBLICA» pp. 216 - € 19,00

.....DELLO STESSO AUTORE

PROFILI DI GESÙ

pp. 200 - € 16,50

www.dehoniane.it

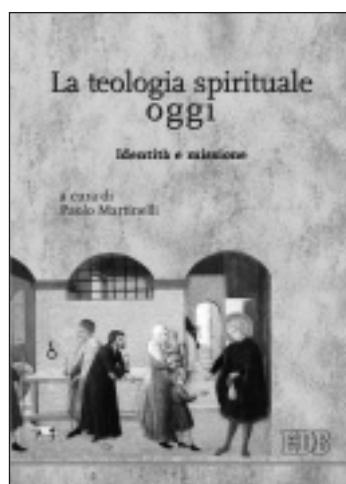
EDB 50^o
Edizioni Dehoniane Bologna

Via Nosadella 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

A CURA DI PAOLO MARTINELLI

La teologia spirituale oggi

Identità e missione



Coloro che si interessano alla teologia spirituale sentono oggi in modo crescente l'esigenza di una comprensione adeguata dell'identità e del compito di tale disciplina. Il volume contribuisce al dibattito confrontandosi con gli sviluppi interni alla teologia spirituale dopo il Vaticano II. Gli interventi proposti hanno animato l'annuale giornata di studi promossa dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum in occasione dei suoi quarant'anni di attività.

«TEOLOGIA SPIRITUALE» pp. 160 - € 14,00

www.dehoniane.it

EDB 50
Edizioni Dehoniane Bologna

Via Nosadella 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

Sal 136 è di Salvatore Quasimodo, che ne estende gli orizzonti all'esilio degli uomini e delle donne del XX secolo: "E come potevamo noi cantare/ con il piede straniero sopra il cuore,/ tra i morti abbandonati nelle piazze/ sull'erba dura di ghiaccio, al lamento/ d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero/ della madre che andava incontro al figlio/ crocifisso sul palo del telegrafo./ Alle fronde dei salici, per voto,/ anche le nostre cetre erano appese,/ oscillavano lievi al triste vento." (*Alle fronde dei salici*).

Il chicco di grano che muore (Gv 12,20-33)

L'esodo quaresimale dell'*Anno B* giunge alle porte della settimana santa o secondo l'intreccio narrativo del quarto Vangelo all'annuncio dell'ora decisiva in cui il Padre sta per glorificare suo Figlio. La parola di Dio procede su due binari: quello della totale disponibilità di Gesù ad attraversare l'ora finale della crocifissione con tutta la sua umanità (cfr. *Gv 12,20-33; Eb 5,7-9*) e quello dell'alleanza nuova profetizzata da *Ger 31,31-34*.

La metafora del chicco di grano che se marcisce nel cuore della terra producendo molto frutto, altrimenti rimane solo, esprime il dramma che Gesù ha dovuto attraversare per essere glorificato dal Padre. Uno spiraglio d'incommensurabile valore sull'umanità piena di Gesù è offerto dalla confessione che chiude la sezione giovannea dei *segni* e apre quella dell'*ora*. La gloria di Dio, intesa come luogo della sua presenza nel mondo si è già verificata mediante i miracoli compiuti da Gesù; ma non era ancora l'ora decisiva della sua piena manifestazione. Per questo, nell'approssimarsi della passione, Gesù dichiara che in fondo è per quest'ora che è stato mandato dal Padre ed è disposto ad attraversarla sino all'ultimo, sostenuto dalla certezza che proprio attraverso la sua *kenosi* il Padre lo avrebbe glorificato.

Sulla stessa lunghezza d'onda si pone la breve pericope tratta dalla Lettera agli Ebrei (cfr. *Eb 5,7-9*) che con poche battute sintetizza l'intero percorso di Gesù durante la passione: "Nei giorni della sua vita terrena, Cristo offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte". Il suo *pathein* si è rivelato come *mathein* o imparare mediante la passione l'obbedienza alla volontà del Padre. Siamo alla fonte del sacerdozio di Cristo che non è tale per nascita o per appartenenza di classe, ma lo diventa attraverso la compassione totale con l'umanità che incontra, facendosi carico del peccato umano.

Durante la Settimana Santa si celebra l'istituzione del sacerdozio ministeriale e comune, ma è fondamentale cercare di delineare le modalità con cui Cristo è diventato sommo ed eterno sacerdote. Come ogni forma di sacerdozio, anche quello di Cristo comprende i due versanti della comunione e della mediazione, poiché stabilisce la comunione attraverso la mediazione sacerdotale e sacrificale. Tuttavia, a differenza di qualsiasi altra forma di sacerdozio antico e nuovo, quello di Cristo non si realizza con un processo di separazione dagli uomini, bensì con la totale compassione che lo rende pienamente uomo: e di un'umanità perfetta propria di chi non ha

commesso peccato. Spesso si cade nell'errore che la mancanza di peccato esprima un'umanità parziale, giacché il peccato accomuna tutti gli esseri umani. In realtà è soltanto la carenza di peccato che rende possibile la piena compassione di Gesù con ogni persona umana, poiché soltanto così si è fatto carico del peccato. Gesù è diventato non simile agli uomini, ma pur essendo Figlio si è assimilato pienamente alla nostra condizione umana, diventando l'uomo dei dolori che ben conosce il padre (cf. *Is* 52,13-53,12).

Sul suo sacerdozio s'innerva quello ministeriale della mediazione in funzione della nuova alleanza e quello della comunione battesimale di tutti i credenti. Le due dimensioni sacerdotali realizzate una volta per tutte e perfettamente in Cristo diventano sacramenti nella celebrazione del sangue della nuova alleanza e nella comunione di fede che accomuna tutti i cristiani. Per questo la nuova alleanza annunciata da *Ger* 31,31-34 si realizza pienamente nel sacrificio di Cristo sulla croce.

Il servizio per la comunione è la logica paradossale della vita di Gesù che diventa paradigmatica per tutti coloro che lo seguono. Per Gesù la vita umana è segnata da un'alternativa essenziale e netta: tra il perdere la propria vita, come il chicco di grano nel terreno, e il cercare di conservarla senza consumarla. Per questo chi intende proseguire nella Settimana Santa è posto di fronte all'*aut-aut* tra il farsi servire in tutte le situazioni e i frammenti del tempo che gli è donato, e il servire i fratelli. Soltanto l'ultima opzione crea una vera comunione, mentre la prima stabilisce inevitabili livelli diseguali nelle relazioni interpersonali. In definitiva è il servire i fratelli quanto accomuna il sacerdozio di Cristo e quello cristiano – sia per quello comune, sia per quello ministeriale – anche se spesso per esaltare le differenze si dimentica che la logica sottostante del servizio li fa nascere dall'unico chicco di grano che, caduto in terra, produce abbondante frutto.

Conclusione

Le cinque stazioni quaresimali della parola di Dio scandiscono l'esodo dei credenti nella sequela di Cristo. Il deserto, il monte, il tempio, l'esodo e il chicco di grano costituiscono le soste principali poste lungo il cammino quaresimale. L'esodo quaresimale non è di un singolo, né tanto meno è posto di fronte alla croce di Cristo, bensì è comunitario ed è accompagnato, in ogni fase, dall'umanità del Figlio di Dio che ha imparato l'obbedienza fedele da quanto ha sofferto durante la passione.

Forse il commento più pertinente all'itinerario quaresimale dell'*Anno B* si trova nella Lettera agli Ebrei che verso la conclusione così esorta i destinatari: "Anche noi dunque circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento" (*Eb* 12,1-2).

Prof. Antonio Pitta
pontificia Università Lateranense, Roma

La rivista *Evangelizzare*

d'intesa con l'Ufficio catechistico nazionale

organizza la

SCUOLA PER FORMATORI ALL'EVANGELIZZAZIONE E ALLA CATECHESI

Gesù Cristo: strada dell'annuncio

SIUSI (BZ), 8-17 luglio 2012

La scuola si propone di accompagnare i formatori dei catechisti a:

- ◆ riconoscere la diversità dei percorsi
- ◆ abitare evangelicamente la realtà
- ◆ orientare l'annuncio
- ◆ imparare lo stile di Gesù

Il **metodo** è basato sulla logica del laboratorio per un apprendimento adulto dei partecipanti.

➤ **Le informazioni** vanno richieste a:

Segreteria Scuola per formatori

p. Rinaldo Paganelli

Via Casale San Pio V 20 – 00165 Roma

tel. 06.660560 – cell. 328.3793662

e-mail: paganelli@dehoniane.it

Ci si può utilmente rivolgere a:

suor Giancarla Barbon

tel. 049.8803588 - cell. 329.1274401

e-mail: giancarlabarbon@smsd.it

➤ **La scuola si svolge** a Siusi (BZ)

dall'8 al 17 luglio 2012.

L'ospitalità è presso l'Hotel Salego

tel. 0471/706123.

➤ **La quota di iscrizione** è stabilita in € 90 da versare al momento dell'arrivo alla scuola.

➤ **La quota di soggiorno** varia da € 510 a € 380 (camera singola € 510, doppia € 445, tripla o quadrupla € 380).

IL PERCORSO PREVEDE QUESTA SCANSIONE:

- ◆ Formare a uno stile di annuncio
- ◆ I centri e le strade
- ◆ Gesù centro dell'annuncio
- ◆ Gesù strada dell'annuncio

I LABORATORI NEL POMERIGGIO

IL TIROCINIO

Alle persone che hanno già frequentato le due annualità della Scuola nazionale viene proposto un tirocinio.